

Slow Food contro Confagricoltura e “L’agricoltura industriale”

Pubblicato: Venerdì 17 Aprile 2015



Egregio direttore,

A proposito dell'[articolo di Confagricoltura](#), il solito Gervasini ogni tanto deve fare le sue **sparate contro Slow Food** e altri che non condividono il suo tipo di agricoltura “industriale”, ignorando o facendo finta di ignorare che nel mondo l’80% dell’agricoltura è a carattere familiare e che lo stato di sofferenza dell’agricoltura anche italiana è dovuta al suo modello sorpassato, inquinante e distruttivo della biodiversità che non porta da nessuna parte.

Dice che il “nostro” modello di agricoltura non dà reddito mentre è vero proprio il contrario, il “suo” dà reddito solo ai grandi latifondisti, mentre noi pensiamo che il reddito debba andare ai contadini che coltivano direttamente e le prove sono proprio qui sul nostro territorio.

Sì perchè questo signore (non si sa perchè) viene Qui a dire queste cose, **Qui dove il suo modello di agricoltura NON esiste**, data anche la configurazione del territorio, mentre esiste un bel modello di allevatori e agricoltori a carattere familiare (e sia chiaro che familiare non vuol dire necessariamente piccolo), anche di giovani che si sono innamorati della terra e che non sono certo privi di innovazione e progresso e che guadagnano decentemente in quanto vendono i loro prodotti direttamente al pubblico con contatto diretto senza intermediari e garantendo quella biodiversità che ci distingue da altri Paesi.

Quanto all’Expo, Slow Food fin dall’inizio si è dichiarato contrariato perchè si è perso di vista il senso iniziale della manifestazione, ci partecipa ugualmente per portare la propria filosofia ai visitatori e

perchè gli assenti hanno sempre torto. Si parlerà di **biodiversità** (parola che forse da fastidio all'industria agroalimentare, meglio produrre poche varietà con grandi guadagni...) e **quanto ai contadini sarà Slow Food a portarli in ottobre**, alcune migliaia provenienti da tutte le parti del mondo che porteranno la loro testimonianza di produttori, agricoltori e allevatori, ma anche testimoni di quanto nei loro paesi i latifondisti (non solo italiani) e le multinazionali hanno sottratto terra e biodiversità agli abitanti, magari solo per produrre biocarburante e vendere sementi ogm con i loro fertilizzanti e pesticidi che ormai stanno andando sotto inchiesta anche negli stessi Stati Uniti.

Cordiali saluti
Claudio Moroni
Slow Food Varese

[Pubblicato da Il Lettore di VareseNews](#)